



La Santa Sede

**DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE MONDIALE
DEGLI INSEGNANTI CATTOLICI**

Lunedì, 18 aprile 1983

Signor Presidente,

Signore e Signori.

Grazie per la vostra amabile visita, e vogliate gradire i miei ferventi auguri per il vostro Consiglio dell'Unione mondiale degli insegnanti cattolici, rinnovato nel luglio scorso, durante il Congresso di Innsbruck.

Desiderate ricevere i miei calorosi incoraggiamenti. Sono molto felice di esprimerveli, anche se sono costretto, per la brevità dell'incontro, a farveli brevemente.

C'è forse bisogno di mettere in rilievo l'importanza e l'influenza dell'insegnamento cattolico in tutti i continenti, di sottolineare quanto dia soddisfazione alle famiglie che possono liberamente sceglierlo per i loro figli? Certo, da un Paese all'altro e anche all'interno di una stessa nazione, le situazioni giuridiche, le possibilità concrete di funzionamento e il tipo di influenza dell'insegnamento cattolico sono diversi. Ma è impossibile immaginare che l'insegnamento cattolico possa essere eliminato dalla carta dei diritti dei popoli liberi senza intaccare profondamente i diritti fondamentali dell'uomo. È per questo che i governi che accettano la sua esistenza e forniscono ad esso il loro sostegno meritano elogi e incoraggiamenti.

In una civiltà che conosce talvolta la tentazione e che possiede i mezzi tecnici in grado di livellare l'uomo e la società, è più che mai necessario favorire - soprattutto per la gioventù assetata di motivazioni per la vita - spazi educativi numerosi, sufficientemente decentralizzati, liberi di proporre un ideale che trascende un denominatore culturale talvolta debole. Precisamente, la scuola cattolica, senza volontà di potenza e ancor meno di trionfalismo, ha l'ambizione di proporre

simultaneamente l'acquisizione di un sapere quanto più ampio e profondo possibile, un'educazione esigente e perseverante alla vera libertà umana, e l'introduzione dei bambini e degli adolescenti che sono ad essa affidati al più elevato ideale concreto che ci sia: Gesù Cristo e il suo messaggio evangelico.

Auguro sempre più che in tutti i Paesi, che si dicono legati alla democrazia e dunque al rispetto assoluto delle coscienze, il pluralismo scolastico, abbandonando le vecchie strade di dispute anacronistiche, trovi infine la sua strada reale, cioè offra ai cittadini una scelta di istituzioni scolastiche corrispondenti alle opzioni profonde e sacre delle coscienze umane e che sappiano coesistere armoniosamente per il bene generale del popolo intero. Gli Stati moderni, spesso molto organizzati e potenti, non potranno così allineare i loro cittadini su di un modello unico. La loro ragione d'essere - e direi la loro vera grandezza - consiste nel servire tutti i cittadini con equità e magnanimità esigendo evidentemente da essi che siano rispettosi del bene comune della nazione.

In una parola, io invoco un vero pluralismo scolastico, giudiziosamente organizzato e protetto. E, in quanto concerne l'insegnamento cattolico, chiedo scuole cattoliche sempre più degne di questo nome, ovunque esse sorgano.

Di tutto cuore, invoco sulle vostre persone, su tutti gli insegnanti cattolici del mondo intero e sui loro alunni i doni dello Spirito Santo.

© Copyright 1983 - Libreria Editrice Vaticana